

WORKING ON THE DOCKS

DESIGN
OTH ONTWERPGROEP
TRUDE HOOYKAAS BV
TEXT
STEFANO CASCIANI
PHOTOS
IWAN BAAN

120



CON I SUOI 270 METRI DI "SILENZIOSO CEMENTO", SECONDO LA DEFINIZIONE DI TRUDE HOYKAAS, IL MOLO KRAANSPOOR DI AMSTERDAM NORD ERA LA BASE IDEALE PER COSTRUIRE UNA MEGA STRUTTURA/UFFICIO, ICONA PERFETTA DELLA SOCIETÀ TARDO-MODERNA OLANDESE

Tra le molte utopie urbane degli anni Sessanta e Settanta, due si trovano sorprendentemente a coincidere in quest'ultimo edificio simbolo di una lunga opera di riconversione postindustriale nel territorio di Amsterdam: da un lato, i movimenti alternativi olandesi di guerriglia pacifica, che in un'analisi approfondita l'ex agitatore e ora consulente di strategie progettuali Huub Bongers schematizza nei Provos, Kabouters (letteralmente goblins, o gnomi) e negli Squatters; dall'altro, il sogno delle Megastrutture che i progettisti più visionari – da Buckminster Fuller ad Archigram, da Cedric Price ad Alison e Peter Smithson, fino a Yona Friedman e Paolo Soleri – immaginarono potessero risolvere o perlomeno affrontare i problemi 'esistenzial-logistici' che iniziava a proporre la società della creatività di massa: allora idea, oggi realtà.

Certamente arrivando sulle sponde del 'fiume' IJ (in realtà un braccio di mare) ad Amsterdam Nord, si rimane stupefatti alla vista di questo grande oggetto dadaista, o meglio ancora concreto-situazionista: Kraanspoor pare proprio il risultato di una grande azione collettiva – perfino un po' magica, come degli gnomi farebbero nottetempo – di cui in pochi altri Paesi come l'Olanda sarebbe stato possibile immaginare la realizzazione. Di fronte ai timidi imbellettamenti

Da lontano, l'edificio sembra un corpo luminoso sorgente dalle acque

cui ci abitano gli architetti italiani, terrorizzati dalle Sovrintendenze di fronte alla più triste e squalida rovina del passato più o meno recente (o, al contrario, succubi della frenesia demolitrice di comuni come quello di Milano che ha spazzato via in pochi anni

la sua intera archeologia industriale a colpi di milioni di km cubi), un simile atto riporta all'età dell'oro del Movimento Moderno, quella definita 'eroica' dagli stessi Smithson, quando tutto sembrava possibile in nome di una ricostruzione modernista dell'Universo.

Per parafrasare uno slogan del Maggio '68, l'architetto Trude Hooykaas esattamente "prende i propri desideri per realtà" e, qualche anno fa, all'ennesimo dei giri in bicicletta che la porta a cercare una nuova sede per il suo studio, s'imbatte qui "in un colosso impressionante", un molo per la movimentazione delle merci lungo 270 metri, alto 13,5 e largo 8,5 ("la larghezza e la lunghezza di una strada"), sormontato da due gigantesche, immobili e silenziose gru: nella distanza, quel che rimane dell'eredità dell'epoca dei grandi cantieri navali, un immenso padiglione, laboratori, un meraviglioso scivolo per la messa in acqua. La visione futura è quella di un suo studio collocato proprio qui, dentro una grande scatola trasparente appoggiata sul lunghissimo molo, al disopra della massa dorata delle acque del fiume. I problemi, gli ostacoli evidentemente sono molti: le necessità dello zoning, la riluttanza dei developer (che non prevedono Amsterdam Nord possa avere i requisiti di qualità necessari per un simile intervento), il si-è-fatto-sempre-così che spingerebbe alla demolizione completa del molo e ad altre destinazioni per l'area. Non sarà questo il destino di Kraanspoor (Molo delle Gru), per la perseveranza di Trude Hooykaas e naturalmente per una straordinaria combinazione di circostanze economiche e sociali: i developer si convincono, la municipalità non demolisce la struttura, riformula lo zoning, si unisce al sogno di "un sole nascente sulle rive della costa d'oro" come chiama Hooykaas la sua creatura.

Da lontano, l'edificio dà effettivamente l'impressione di un corpo luminoso sorgente dalle acque: ma solo a chi avrà l'esperienza reale di almeno avvicinarsi e entrarvi dentro, anche per poco, sarà proprio il corto circuito tra passato/presente/futuro a dare la sensazione (l'emozione?) delle possibilità ancora inedite dell'architettura post-industriale. I tre piani del grande cristallo che racchiude le funzioni su un lato sporgono a sbalzo asimmetricamente, sfruttando le caratteristiche della struttura dovute al posizionamento originale delle immense gru. A sua volta il parallelepipedo di cristallo sembra fluttuare sulla vecchia struttura in cemento, grazie a una rete di sottili colonne in acciaio alte tre metri. L'involucro degli uffici è formato da pareti in vetro a doppia camera protette da un sistema di lame – pure in vetro – automatizzate, e, all'interno, da finestre in legno a tutta altezza: un sistema che permette la ventilazione naturale e fa da barriera contro il caldo/freddo estate/inverno, lasciando a chi qui lavora ancora la sensazione di trovarsi, in fondo, al mare. Infine, piccoli monumenti al *genius loci*, quattro scale originali del molo sono mantenute come accessi all'edificio per uffici, integrate da ascensori panoramici: mentre le vecchie passerelle, pure di cemento, lungo il molo sono conservate come vie di fuga antincendio.

Kraanspoor potrà non essere esattamente una megastruttura secondo il rigido canone stabilito da Reyner Banham, che per questa "tipologia" prevede un uso multi-funzionale, ma certamente risulta multifunzionale nelle tante non banali sensazioni che è in grado di dare: all'impiegato che vi arriva ogni giorno per lavorare, come al cronista viaggiatore che con essa s'incontri accompagnato da un fotografo globe-trotter. **sc**

WITH ITS "270 METRES OF CONCRETE SILENCE", AS DESCRIBED BY TRUDE HOYKAAS, THE KRAANSPOOR WHARF IN AMSTERDAM-NORD TURNED OUT TO BE THE IDEAL BASE FOR A MEGA STRUCTURE-OFFICE, A PERFECT ICON OF LATE-MODERNIST DUTCH SOCIETY

Among the many urban utopias dating from the 1960s and '70s, two coincide surprisingly well with this building, the latest symbol of lengthy post-industrial renewal that is ongoing on Amsterdam's territory. On one side, it corresponds to the alternative Dutch movements of pacifist guerrilla warfare, which an in-depth analysis by former agitator and current design-strategy consultant Huub Bongers schematises in Provos, Kabouters ("gnomes") and Squatters. On the other, the dream of Megastructures that the most visionary designers – Buckminster Fuller, Archigram, Cedric Price, Alison and Peter Smithson, Yona Friedman and Paolo Soleri – imagined could resolve, or at least simplify, the existential/logistical problems that the society of mass creativity had begun to manifest. Ideas back then; reality today.

It is certain that an observer standing on the quay in North Amsterdam along the River IJ, an arm of the North Sea, will be amazed at the sight of such a large Dadaist object, or better, concrete-situationist object. Kraanspoor really comes across as the result of an extensive collective action, even a bit magic, like something gnomes would do during the night – an action that we could imagine taking place in very few countries besides Holland. Compared to the timid embellishments that Italian architects are getting us used to, terrorised as they are by the Ordinance Compliance Bureau even when dealing with the most squalid ruins of the past, a similar act transports us to the golden age of

An action that we could imagine taking place in very few countries besides Holland

the Modernist Movement, which the Smithsons defined as "heroic", when everything seemed possible in the name of modernist reconstruction of the universe.

To paraphrase the well-known slogan of May '68, Kraanspoor architect Trude Hooykaas "took her desires for reality" when she stumbled upon this impressive colossus on one of her bicycle rides around the north end of town, searching for new quarters for her design office. The abandoned crane track, 270 metres long, 13.5 tall and 8.5 wide ("the length and width of a street"), was then still surmounted by two giant and silent cranes, originally used to build and repair ships. There were the remains of what had once been a great shipyard – an immense hangar, work areas and a magnificent slipway. Her future vision was her office, located right here, inside a large transparent box and perched on top of the outstretched wharf, floating above the golden mass of river water. Since that bicycle outing in August 1997, the problems and obstacles have been many: zoning requirements, reluctance of developers, and the business-as-usual type of thinking that had put the wharf on the demolition list and destined the area for other usage.

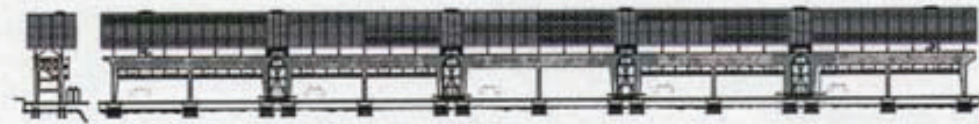
On account of Hooykaas's perseverance, this destiny of the Kraanspoor ("crane track" in Dutch) did not come to pass, and naturally also due to an extraordinary combination of economic and social circumstances. The developers were won over, the City decided not to demolish,



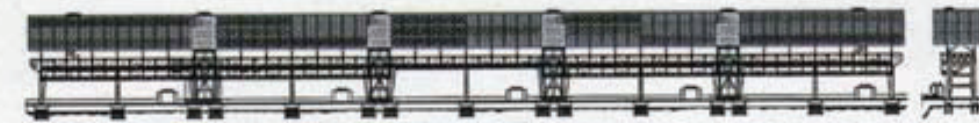
RELITTO DEL PASSATO INDUSTRIALE DI AMSTERDAM, IL MOLO NDSM (NEDERLANDSCHE DOK EN SCHEEPSBOUW MAATSCHAPPIJ) FU COSTRUITO NEL 1952. FINO AL GIUGNO DEL 1999 ERA CORONATO DA DUE GIGANTESCHE GRU.

A RELIC OF AMSTERDAM'S INDUSTRIAL PAST, UNTIL THE 1970S THE NDSM (NEDERLANDSCHE DOK EN SCHEEPSBOUW MAATSCHAPPIJ) WHARF WAS BUILT IN 1952 AND WAS ANIMATED BY TWO GIGANTIC CRANES, WHICH WERE DISMANTLED IN 1999.

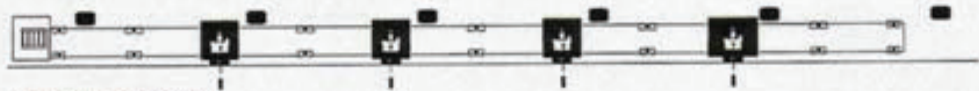




PROSPETTI VERSO TERRA
LANDWARD FACADES



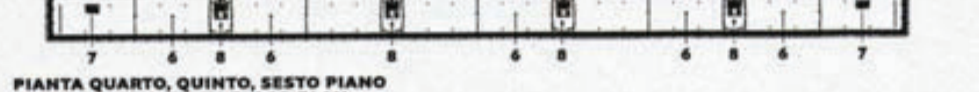
PROSPETTI SUL MARE
WATERFRONT FACADES



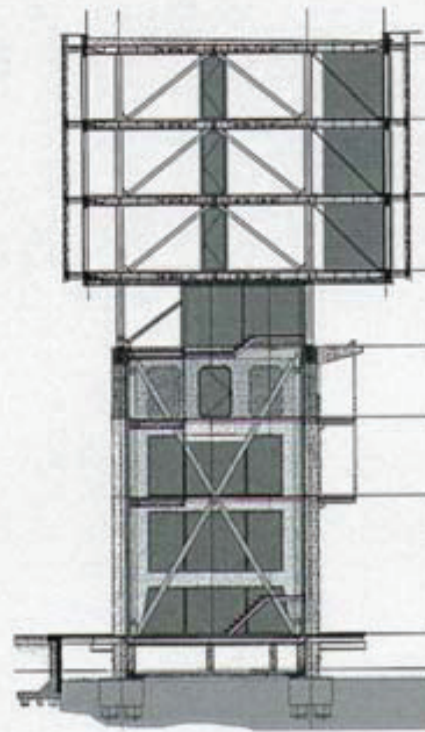
PIANTA PIANO TERRA
GROUND FLOOR PLAN



PIANTA SECONDO PIANO
SECOND FLOOR PLAN



PIANTA QUARTO, QUINTO, SESTO PIANO
FOURTH, FIFTH, SIXTH FLOOR PLAN



SEZIONE TRASVERSALE
CROSS-SECTION

- | | | | | | |
|---|---|---|--------------------------------|---|---|
| 1 | INGRESSI
ENTRANCES | 4 | IMPIANTI
BUILDING SERVICES | 7 | SCALE D'EMERGENZA
EMERGENCY STAIRWELLS |
| 2 | DEPOSITI, ARCHIVI
STORAGES, ARCHIVES | 5 | SALE RIUNIONI
MEETING ROOMS | 8 | ATRII ASCENSORI
LIFT LOBBIES |
| 3 | TOILETTE
LAVATORIES | 6 | UFFICI
OFFICES | | |



THE DEVELOPERS WERE WON OVER, THE CITY DECIDED NOT TO DEMOLISH, AND ALL WERE UNITED IN SEEING THE DREAM OF "A DAWNING SUN ON THE BANKS OF A GOLDEN COAST"



zoning was reformulated and all were united in seeing the dream of "a dawning sun on the banks of a golden coast", as Hooykaas describes her creation. From afar, the building gives the impression of a luminous object emerging from the waters. But only those who have the actual experience of getting close up and entering inside, even just for a moment, will experience the short circuit between past/present/future that gives one the feeling (emotion?) of the unexplored possibilities of post-industrial architecture. The three floors of the great crystal, enclosing all functions within, are asymmetrically shifted out over the water on the long side, taking advantage of the gantry crane's original positioning of the immense gantry cranes. In turn, the glass parallelepiped seems to float on top of the old concrete gantry, thanks to rows of slender, three-metre-high steel columns.

The office building's skin is a climate facade of double glazing, protected on the outside by motorised sunshades (also glass) and designed on the inside as full-length windows with wooden frames. This system allows for natural ventilation and serves as a barrier against heat and cold, giving those who work here the feeling of being at sea. Last but not least, there are small monuments to the *genius loci* – the concrete structure's four original stairwells were kept as entrances; fire-escape routes were obtained by using the old catwalks (also concrete) along the full length of the wharf.

Kraanspoor might not exactly be a megastucture according to the guideline established by Reyner Banham, who described this "typology" as having multifunctional use. But it certainly turns out to be multifunctional in the many non-banal sensations it is able to give – to the employee who comes here every day, to the travelling chronicler who comes here to visit, accompanied by a globe-trotting photographer. *sc*



ALL'INTERNO DEGLI EX CANTIERI NAVALI DELLA ZONA NORD DI AMSTERDAM, L'EX MOLO PRESENTA DELLE DIMENSIONI IMPORTANTI: 270 DI LUNGHEZZA, 13,5 D'ALTEZZA E UNA PROFONDITÀ DI 8,5 M. GLI ARCHITETTI INIZIANO A LAVORARE AL PROGETTO DI RECUPERO NEL 1997, COINVOLGENDO SIA IL COMUNE, SIA DEGLI IMPRENDITORI PRIVATI. IN PRIMO LUOGO, STUDIANO UN'ALTERNATIVA ALLA DEMOLIZIONE E PROPONGONO DI SOVRAPPORRE ALLO SCHELETRO (SECONDO HOOYKAAS, "270 METRI DI SILENZIO CONCRETO") UNA STRUTTURA CARATTERIZZATA DA UN AGGETTO ASIMMETRICO.

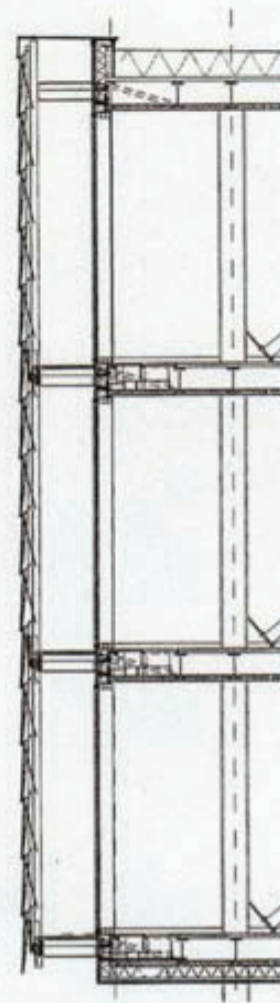
IN THE EX-SHIPYARDS OF NORTH AMSTERDAM, THE PRE-EXISTING WHARF HAS CONSIDERABLE DIMENSIONS: 270 METRES LONG, 13.5 HIGH AND 8.5 DEEP. THE ARCHITECTS STARTED WORK ON THE RESTORATION PROJECT IN 1997, IN COOPERATION WITH THE CITY COUNCIL AS WELL AS PRIVATE ENTERPRISES. FIRST OF ALL, THEY STUDIED AN ALTERNATIVE TO DEMOLITION AND PROPOSED TO SUPERIMPOSE A STRUCTURE CHARACTERISED BY AN ASYMMETRICAL OVERHANG ON THE CONCRETE SKELETON (OR ON THE "270 METRES OF CONCRETE SILENCE", AS TRUDE HOOYKAAS DEFINES IT).



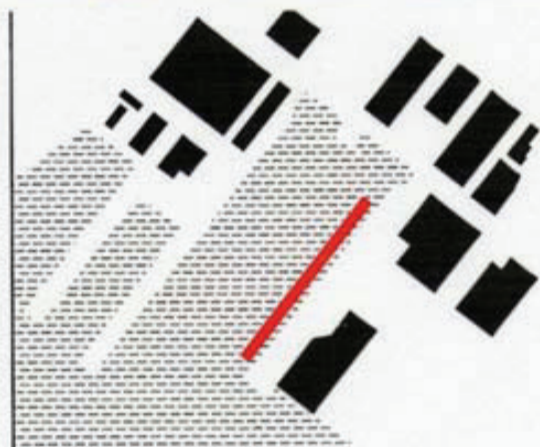


IL PROSPETTO, IN VERITÀ, È DOPPIO: VERSO L'INTERNO, I SERRAMENTI VERI E PROPRI; ALL'ESTERNO, DELLE LAMELLE ORIZZONTALI, ORIENTABILI A PIACERE. QUESTA DOPPIA FACCIATA CONSENTE DI AVERE ALL'INTERNO DEGLI UFFICI UNA VENTILAZIONE NATURALE. ALLO STESSO TEMPO, FUNZIONA COME UN CUSCINETTO TERMICO.

THE ELEVATION IS ACTUALLY A DUAL SYSTEM: WITH THE FRAMES PROPER TOWARDS THE INSIDE, AND HORIZONTAL SLATS THAT CAN BE ORIENTED AS DESIRED ON THE OUTSIDE. THIS DOUBLE FACADE ALLOWS NATURAL VENTILATION OF THE OFFICES AND ACTS AS A BUFFER AGAINST HEAT AND COLD IN THE WINTER.



DOPPIA FACCIATA, DETTAGLIO COSTRUTTIVO
DOUBLE FACADE, CONSTRUCTION DETAIL



AMSTERDAM - NOORD
52° 24' 16.86" N - 04° 53' 15.11" E

KRAANSPOOROFFICE BUILDING
AMSTERDAM, THE NETHERLANDS

ARCHITECT
OTH ONTWERPGROEP
TRUDE HOOYKAAS BV
INITIATIVE AND DESIGN
TRUDE HOOYKAAS
DESIGN TEAM
TRUDE HOOYKAAS, JULIAN WOLSE
WITH **STEVEN REISINGER,**
GERALD LINDNER
PROJECT ADVISER
INBO ADVISEURS BOUW
BUILDING CONTRACTORS
M.J. DE NIJS EN ZN.,
BOT BOUW
STRUCTURAL ENGINEERING
ARONSOHN RAADGEVENDE INGENIEURS
PLANT ENGINEERING
HUYGEN INSTALLATIE ADVISEURS
BUILDING PHYSICS AND ACOUSTICS
LICHTVELD, BUIS & PARTNERS
PROJECT MANAGEMENT
GRONTHIJ; KATS & WAALWIJK
CLIENT
ING REAL ESTATE DEVELOPMENT
NETHERLANDS
BUILT AREA
12,500 M²
DESIGN PHASE
1997-2007
CONSTRUCTION
2006-2007



LA SCATOLA DI VETRO SI ELEVA SOPRA IL MOLO PORTATA DA SNELLE COLONNE METALLICHE, ALTE TRE METRI. I VOLUMI DELLE QUATTRO SCALE PREESISTENTI SONO STATI RIUTILIZZATI COME INGRESSI AGLI UFFICI E DOTATI DI ASCENSORI PANORAMICI E NUOVE SCALE.

THE GLASS BOX IS RAISED THREE METRES ABOVE THE CONCRETE CRANE WAY BY SLENDER STEEL COLUMNS. THE VOLUMES OF THE FOUR OLD STAIRWELLS HAVE BEEN ADAPTED AS ENTRANCES TO THE BUILDING AND FITTED WITH PANORAMA LIFTS AND NEW STAIRCASES.